



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchiaroraigrande 

parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

IV domenica del tempo di Quaresima



10 marzo 2024

Dio ci ha dato il Figlio, l'amato, il prediletto, l'unico per salvare il mondo.

Il Padre, Creatore del tempo e della storia, delle galassie e delle sue leggi, ha donato per noi Gesù, suo figlio, perché credendo in lui possiamo scoprire e ricevere la pienezza della vita.

Non c'era necessità in questo dono.

Dio che ci ha creati nell'amore, ci riscatta per amore: ci libera, scioglie ogni legame, allenta le tenebre con la sua luminosa presenza ... Lo fa semplicemente per amore, gratuitamente, senza condizione.

Un modo di agire che provoca la nostra risposta di fede, interroga con forza le nostre scelte. Per noi si sono aperte infinite possibilità: Dio si è fatto vita, luce, pienezza, verità del cuore ... E noi? Cosa preferiamo? Cosa scegliamo ogni giorno?

Possiamo risplendere. Perché allora accontentarci della luce soffusa? Possiamo vivere la pienezza della gioia. Perché ripiegarsi su felicità costruite artificialmente e temporanee?

Accogliere o rimandare il dono al mittente è una scelta che spetta solo a noi.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, perdonaci se non ci lasciamo illuminare dalla tua luce e preferiamo camminare nelle tenebre. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

L. Cristo Signore, perdonaci se non seguiamo il Vangelo che ci fa conoscere la potenza della tua misericordia. Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

L. Signore Gesù, perdonaci se siamo ancora lontani dalla tua proposta che ci dona la vera gioia. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

Dio, ricco di misericordia, che nel tuo Figlio, innalzato sulla croce, ci guarisci dalle ferite del male, donaci la luce della tua grazia, perché, rinnovati nello spirito, possiamo corrispondere al tuo amore di Padre. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

L'infedeltà al Signore del popolo lo porta a perdere la propria identità. Ma Dio non abbandona gli uomini: l'ultima parola è sempre il perdono di Dio. È questa la lieta notizia.

Dal libro delle Cronache

36,14-16.19-23

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora.

Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi i suoi nemici incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re dei Caldèi deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra.

Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 136

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

**Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».**

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

**Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.**

SECONDA LETTURA

Siamo stati salvati in Cristo Gesù, che è il dono più grande della misericordia del Padre. Ci viene chiesto di rispondere a tale amore compiendo le opere buone che Dio ha preparato perché le mettessimo in pratica.

Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini

2,4-10

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Davanti alla croce di Cristo ognuno deve scegliere: accogliere o rifiutare la misericordia che gli viene offerta. Gesù ci invita a cambiare il nostro cuore, uscendo dalle tenebre e accogliendo la sua luce.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Giovanni

3,14-21

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.

Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.

Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso,
morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Dio ci ama di un amore gratuito e misericordioso; chiediamogli che non vengano mai a mancarci il coraggio della verità e l'impegno della conversione. Preghiamo insieme e diciamo: Donaci il Tuo amore, Signore.

T. Donaci il Tuo amore, Signore.

L. Signore, donaci la forza dello Spirito, per ascoltare e accogliere la tua Parola. La preghiera e la riconciliazione con Dio e con gli altri siano al centro di questo tempo di Quaresima. Preghiamo.

T. Donaci il Tuo amore, Signore.

L. Cristo non è venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo con la forza del Suo amore. Perché questa umanità sappia alzare gli occhi verso la luce vera, quella che sola può dare un senso ad ogni vita. Preghiamo.

T. Donaci il Tuo amore, Signore.

L. Non siamo salvati per i nostri meriti, ma per l'amore gratuito di Dio in Cristo Gesù. Perché meditando il mistero della croce, sappiamo riconoscere quanto grande è il suo amore per noi. Preghiamo.

T. Donaci il Tuo amore, Signore.

L. Per tutte le famiglie in difficoltà e per quanti si trovano nelle tenebre della vita, perché guardando alla croce di Cristo, possano aprirsi alla speranza. Preghiamo.

T. Donaci il Tuo amore, Signore.

L. La nostra vita non è un'inutile vagare nel buio, ma un esaltante cammino verso la luce. Perché questa Eucarestia ci dia la forza di manifestare con le opere la qualità della nostra fede. Preghiamo.

T. Donaci il Tuo amore, Signore.

S. Padre santo, benedici i tuoi figli, fai splendere il tuo volto nella nostra vita ed esaudisci le nostre preghiere, perché il mondo conosca la tua bontà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu ci ami
e per la nostra felicità doni te stesso,
senza misura, senza calcolo,
senza chiedere contraccambio.

La tua vita fatta dono
continua a diventare storia
nei sì di tutti coloro
che credono in te e scelgono, con te,
di far vincere l'amore.

Insegnaci a ridonare speranza,
a far brillare la luce del bene.

Amen.

Siamo salvati dallo sguardo innamorato del Padre

di don Luigi Verdi

Quando l'amore è tanto grande straripa, non riesce ad essere contenuto, ristretto, chiuso in confini, fossero anche i confini fatti di pelle e muscoli dell'essere umano: fuoriesce dagli occhi, dalla bocca, dalle mani, persino il cuore sembra voler balzare fuori dal petto. «Dio ha tanto amato il mondo», il mondo quindi, non solo l'uomo e la donna, ma anche la foresta, il mare, il ruscello, la montagna, la stella, il filo d'erba, il vento...

E lo ama, questo mondo, a prescindere, senza alcuna condizione, senza restrizioni, come un dato di fatto, una base sicura da cui poter partire. A noi non resta che rispondere, non resta che credere in questo amore che trabocca. Allora niente sarà perso: «Tu conti i passi del mio vagabondare, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: tutto è scritto nel tuo libro» (Sal 56,9).

È un Dio che tutto raccoglie, anche i miei passi perduti nei vicoli ciechi e nelle inutili scorciatoie, anche le lacrime di quando mi sento perso e incapace.

Un Dio che silenziosamente mi segue e si china a recuperare ciò che per me è superfluo o inadeguato o vano. Perché niente e nessuno vada perduto: troppo preziose quelle lacrime, troppo importanti quei passi sbagliati.

Lui sa che io non sono solo il mio errore, che in me c'è un tentativo di risposta al suo amore, un timido slancio che nasce dal sentirmi comunque e sempre amato: solo questo Lui guarda. «Poiché se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1Gv 3,20).

Nessun giudice, nessun tribunale e quindi nessuna condanna: perché il suo amore «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13,7). Che bello pensare a un Dio più grande dei nostri sensi di colpa, che supera e copre le nostre vergogne, che non si ferma alle apparenze, ma guarda a quel piccolo, insignificante seme che ha messo in ognuno di noi e lo ama perché lo vede già cresciuto come un albero rigoglioso.

Nell'abbraccio del suo sguardo innamorato ognuno diventa così degno di essere salvato, come l'adultera tremante davanti a chi voleva lapidarla e il buon ladrone col suo ultimo guizzo di sincerità; come il pubblicano, tutto nel suo grumo di imbarazzo e l'audace emorroissa che s'inventa un gesto che Gesù chiamerà «fede».

Ognuno con la sua luce negli occhi. Ognuno abbracciato di luce. Lui ci conosce, sa bene di cosa siamo impastati e cosa ci abita, ma a chi è innamorato basta poco per dare tanto. Ed è come se dicesse all'orecchio di ciascuno: «Non ho bisogno di tempo/ per sapere come sei: conoscersi è luce improvvisa» (Pedro Salinas).



Comprendo il Vangelo ...

Il dialogo tra Gesù e Nicodemo, che avviene, per scelta di quest'ultimo, nella notte, si rivela colmo di luce per l'esistenza del discepolo. Orienta, infatti, il suo sguardo verso la croce e, attraverso di essa, gli rivela in modo del tutto inatteso l'amore di Dio che si è manifestato in Cristo Gesù.

Gesù con il suo amore, ha trasfigurato la croce da luogo di ingiustizia e di dolore in simbolo di salvezza. Grazie ad esso noi scopriamo le reali intenzioni di Dio verso l'umanità: non vuole giudicarla e condannarla, ma salvarla perché la ama.

È per amore che Gesù ha accettato di essere

debole, di consegnarsi alle mani degli uomini: ha mostrato di essere disposto a dare la vita per noi. È per amore che Gesù ha affrontato l'oscurità estrema della morte per sconfiggerla una volta per tutte, solo che noi spesso dimentichiamo questa dichiarazione d'amore!

Cristo ci ama in modo disarmante e disarmato, non si impone, ma si dona accettando di correre il rischio di essere rifiutato o addirittura ignorato. Il suo amore non va guadagnato, è dato a tutti senza condizioni, va soltanto accolto.

La parola all'arte ...



Dan Flavin, Untitled, 1997, Chiesa di S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa, Milano

L'opera Untitled di Dan Flavin per la Chiesa

di Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa a Milano è l'ultima delle opere d'arte dell'artista minimalista statunitense.

La parrocchia in cui è collocata l'opera, Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa, sorge all'estrema periferia sud di Milano. Essa nasce a metà degli anni Venti come parrocchia di frontiera nella crescente urbanizzazione della città di Milano, rimessa in moto dopo la prima guerra mondiale.

L'architetto Muzio viene incaricato di intervenire nel 1925 su un progetto precedente dell'ing. Franco Della Porta, di cui sono rimaste solo le fondazioni e la canonica. Di qui l'uso del mattone rosso e l'ingresso monumentale voluto dall'architetto Muzio.

Dal 1997, su invito del parroco, viene ospitata e installata in maniera permanente l'opera di Dan Flavin costituita da diversi tubi di neon colorati che sottolineano le differenti aree liturgiche della chiesa. Per la navata centrale sono stati usati il blu e il verde, rosso e luce di Wood per il transetto, giallo e luce di Wood per l'abside.

L'intervento si presta a diverse interpretazioni: da una parte ripropone in chiave artistica la concezione della luce come epifania dell'intero trascorrere del giorno, in un percorso che parte dall'alba fino al tramonto; dall'altra definisce ogni singolo elemento della

chiesa con una colorazione differente: navata centrale, transetto, abside. Ne deriva uno spazio suggestivo che testimonia un felice incontro tra l'arte contemporanea e l'architettura sacra.

Dan Flavin (1933-1996), esponente del movimento minimalista, compone le sue opere, solitamente chiamate icons, attraverso l'utilizzo di comuni luci al neon bianche o colorate. Per quanto riguarda la nostra opera all'interno della Chiesa dell'Annunciata nella Chiesa Rossa, ci troviamo, in realtà, dinanzi ad un dialogo complesso e continuo fra architettura e arte contemporanea.

Stili e tendenze differenti che si incrociano in una nuova armonia densa di significato, una delle rare volte, dove architettura sacra e arte contemporanea disegnano una nuova ermeneutica del sacro senza scadere nel kitsch se non addirittura nel trash.

La composizione ci riporta alla Liturgia della Parola di questa Domenica di Quaresima fra un Tempio ridotto in macerie e delle opere che ci permettono di venire alla luce, avendo come chiave di volta la croce di Cristo. Il Libro delle Cronache ci racconta la distruzione del Tempio e, dunque, la deflagrazione della comunità israelitica nella diaspora.

Lì dove c'erano rovine e macerie, lì dove sembrava impossibile tornare e dove, come

per il popolo di Israele, la comunità aveva visto distrutto il luogo di culto, ecco che nasce nuovamente, in una storia che continua attraverso uno stile differente.

Mattone dopo mattone, ecco che la comunità ricostruisce se stessa, ritrova il suo spazio e scopre un nuovo modo di vivere insieme e di pregare, superando anche le avversità. Questo è avvenuto per il popolo di Israele dopo il ritorno dall'esilio, questo avviene ancora oggi nella comunità ecclesiale, che trasforma i gesti di solidarietà in opere di luce.

Opere che fanno venire alla luce perché sono opere di luce, frutto di oggetti comuni, di una spiritualità non superficiale ma minima, che non vive per accrescimento e ostentazione ma di quotidianità e solidarietà. In questa prospettiva, l'opera di Dan Flavin si situa in un contesto presente, rimodulandone la luce e offrendo una nuova esperienza di Dio, di un Dio che tinge la vita, che non smacchia e non slava l'esistenza, ma ci consente di interpretarla sotto una nuova luce.

Quella luce la cui chiave di volta, come ci rivela il dialogo fra architettura e arte nella Chiesa, è costituito dalla croce di Cristo Gesù, l'innalzamento del Figlio dell'uomo.

Meditare e riflettere

Siamo invitati ad accomodarci nella casa di Nicodemo, ad abitare le sue paure e dubbi, le sue speranze e desideri di verità. È in questo contesto che risuona l'invito di Gesù, in continuità con l'esperienza dell'esodo, a volgere lo sguardo non più al serpente innalzato per guarire dai morsi velenosi, ma a Cristo che con la sua croce guarisce dal "primo serpente" che ha avvelenato la storia dell'intera umanità. La fede abilita a vedere oltre, a sperimentare già ora la vita eterna, ad essere in comunione d'amore con Dio.

L'opera di Dan Flavin e il suo dialogo con l'architettura di Giovanni Muzio, ci pongono dinanzi ad un'opera di luce. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio. Il male e il bene non sono solo questioni morali ma spirituali.

Si tratta di andare verso la luce, verso i luoghi che ci fanno brillare, verso una luminosità interiore che diviene epifania del sacro dentro di noi. La spiritualità è architettura di luce, capacità di trovare armonia dentro di sé attraverso lo Spirito, per divenire epifania del Mistero, epifania di Dio.

La letizia si gioca in questo spazio dove gli elementi più comuni, come possono essere dei tubi luminosi, diventano arte, rimodulazione della luce e trasfigurazione dello spazio.

Essere attratti dalla luce, per esserne immersi, per portarne un po' nei luoghi quotidiani, dove la malvagità non tollera la luce. Delineare l'esistenza attraverso la spiritualità, attraverso questa architettura della luce che trasforma le macerie della vita in luoghi sacri.

Preghiamo...

Signore Gesù,

Tu sei la nostra luce,
senza di Te camminiamo nelle tenebre,
senza di Te non sappiamo dove andare,
senza di Te ogni passo è vano,
siamo come ciechi.

Signore Gesù,
apri i nostri occhi e vedremo la luce,
così i nostri piedi percorreranno
la strada in Tua compagnia.

Signore Gesù, se Tu ci illumini,
noi potremo illuminare.

Tu fai di noi la luce del mondo.
Amen.

VITA DI COMUNITÀ

*Riunione
del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

Lunedì 11 marzo alle ore 20.30 si riunisce in canonica il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'invito è rivolto ai membri del Consiglio ed è aperto a chiunque volesse partecipare.

CARITAS PARROCCHIALE

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa. Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: **TONNO e CARNE IN SCATOLA, OLIO DI OLIVA E DI SEMI, PASTA, LATTE.**

Raccolta tappi di plastica e sughero

Una bella occasione per vivere insieme un atto di solidarietà in favore della «VIA DI NATALE».

V'invitiamo a raccogliere i tappi di plastica (i tappi sono fatti in un materiale particolare [polietilene-Pe] diverso da quello delle comuni bottiglie) e di sughero. Portateli in Canonica o depositateli nel contenitore all'ingresso della nostra chiesa.

Appuntamenti quaresimali

venerdì 15 marzo ore 18.00
celebrazione della Via Crucis, in chiesa



tutti i giorni feriali alle ore 18.00
celebrazione della S. Messa



venerdì 15 marzo
la Chiesa resta aperta fino alle ore 22.00
per chi volesse
sostare in silenzio e pregare davanti al Signore



Celebrazioni Ss. Messe festive
sabato ore 18.00
domenica ore 9.00 - 11.00 - 18.00



venerdì 15 marzo ore 17.30, in chiesa
un sacerdote sarà a disposizione per le confessioni



venerdì 15 marzo ore 20.30,
Adorazione Eucaristica



Un pane per amor di Dio

RICHIEDENTE DEL PROGETTO

Comunità Missionaria di Villaregia

REFERENTE DEL PROGETTO

P. Roberto Battistin, originario della Parrocchia di Rorai Piccolo

CONTESTO SOCIALE

Il 58,8% della popolazione Burkinabé è priva di istruzione; il 23,7% ha il livello della scuola primaria, l'11,1% il livello della scuola secondaria di primo grado, il 4,2% ha il livello della scuola secondaria di secondo grado e il 2,1% ha un livello di istruzione superiore. Tra i giovani la percentuale di persone di 15 anni che sa leggere e scrivere è del 29,4%.

La popolazione in età lavorativa (dai 15 anni in su) rappresenta il 54,7% del totale e di questi più della metà, ufficialmente disoccupato, svolge un lavoro informale spesso precario, le donne più degli uomini. L'occupazione è quindi una grande sfida.



OBIETTIVO DEL PROGETTO

Formare 100 giovani tra i 18 e i 35 anni per poter avviare nel tempo 20 piccole imprese.

ATTIVITÀ DEL PROGETTO:

Realizzare una scuola semplice ed efficace dell'imprenditoria giovanile, avente come tappe:

- la creazione dell'idea progettuale d'impresa;
- marketing e contabilità;
- la ricerca di finanziamenti;
- lo studio del diritto commerciale specifico e la gestione delle risorse umane passando innanzitutto per lo sviluppo personale dello sviluppo personale del beneficiario.

RICHIEDENTE DEL PROGETTO

Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII"

REFERENTE DEL PROGETTO

Monica Puto, missionaria di Operazione Colomba, originaria di Porcia (PN)



CONTESTO SOCIALE

La Comunità di Pace di San José de Apartadó è nata nel 1997 ed è composta da circa 300 persone, prevalentemente contadini e contadine, che vivono in piccoli villaggi dislocati in un'area di montagna molto estesa.

I suoi membri sono stati vittime di violenze, quali uccisioni, massacri, minacce di morte, atti diffamatori e altre gravi forme di violazione dei Diritti Umani. Inoltre, soprattutto negli ultimi anni, è sempre più diffuso il fenomeno del reclutamento dei gio-

vani in attività illecite, in particolare legate al narcotraffico, da parte di gruppi armati illegali.

La Comunità di Pace di San José de Apartadó ha scelto di non partecipare al conflitto e di resistere in maniera nonviolenta alle minacce dei gruppi armati interessati al controllo del territorio. I principi che animano la Comunità di Pace sono: la tutela della libertà individuale e collettiva; il dialogo; il rispetto della pluralità, dei Diritti Umani e dell'ambiente; la solidarietà; la resistenza e la lotta nonviolenta per la verità e la giustizia.

La Comunità ha intrapreso una strategia economica che mira all'autosufficienza alimentare, fondamentale in una zona di guerra, e alla produzione di cacao per il mercato equo e solidale.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII è stato chiamato nel 2009 dalla Comunità di Pace per aumentare il suo livello di protezione e per contribuire al proseguimento della sua esperienza di resistenza nonviolenta al conflitto armato e allo sfollamento forzato.

La presenza internazionale di Operazione Colomba ha lo scopo di salvaguardare i principali aspetti del progetto della Comunità di Pace: la resistenza nonviolenta alla guerra e allo sfollamento forzato per la difesa pacifica del territorio; lo sviluppo integrale e sostenibile per il raggiungimento della sovranità alimentare; la costruzione della pace a partire dal perdono e dal "fare memoria".

L'impegno viene rivolto anche alle attività ludico educative dei giovanissimi della Comunità di Pace, all'appoggio concreto per le persone anziane o malate, nonché alle emergenze sanitarie.

ATTIVITÀ DEL PROGETTO:

- Presenza, condivisione diretta e costruzione del legame di fiducia all'interno della Comunità di Pace.
- Protezione, monitoraggio e accompagnamento dei leader e

dei membri della Comunità di Pace negli spostamenti che devono compiere quotidianamente.

- Attività di denuncia delle violazioni dei diritti umani e iniziative di advocacy a livello nazionale e internazionale. Attività ludiche e ricreative con i giovani della Comunità di Pace.

RICHIEDENTE DEL PROGETTO

Centro Giovanile “Daniele Comboni”

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Fratel Umberto Martinuzzo, missionario comboniano, originario della Parrocchia del Sacro Cuore di Pordenone



CONTESTO SOCIALE

Il Centro Giovanile “Daniele Comboni” è ubicato nella zona popolare di Quito, al limite della zona industriale, dove non mancano violenza e assalti di ogni genere. Gli stessi comboniani ne hanno fatto l’esperienza assieme ai partecipanti agli incontri di formazione. La condizione locale riflette l’insicurezza di tutto l’Ecuador: ultimamente la situazione è esplosa riempiendo le notizie di cronaca internazionale. La mancanza di posti di lavoro per i giovani, l’immigrazione dal Venezuela con conseguente precarietà e diffidenza sociale, il mondo afroecuadoriano che nonostante il lungo cammino di emancipazione continua a vivere al margine della società, la precarietà di un sistema sanitario disfunzionale e la povertà della scolarizzazione, fanno sorgere la necessità di una formazione integrale che permetta ai giovani l’inserimento in un contesto di vita più favorevole allo sviluppo delle capacità umane e professionali.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

La missione del Centro Giovanile ha per vocazione la formazione dei giovani afroequatoriani che vivono nelle periferie della capitale a tutti i livelli, dallo sviluppo integrale alla formazione delle coscienze.

- Dare formazione a 600 giovani alla ricerca di una identità personale.
- Offrire alla comunità afroequatoriana tre formazioni che aiutino nella riscoperta dei propri valori culturali.
- Accogliere e sostenere le iniziative promoventi l'integrazione dei giovani e delle donne nel mondo del lavoro e della politica.

RICHIEDENTE DEL PROGETTO

Orfanotrofio "Oasi di gioia" per bambine

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Suor Idangela Del Ben, missionaria Figlia di San Giuseppe del Caburlotto, originaria della Parrocchia di Rorai Piccolo



L'ORFANOTROFIO

L'Orfanotrofio "Oasi di gioia" per bambine è sorto nel maggio 2019 nella periferia della capitale Manila, nella zona di Tunasan Muntinlupa, per accogliere ragazzine di strada abbandonate dai loro genitori perché si trovano in prigione o perché incapaci di provvedere e sostenere quotidianamente la loro vita. Attualmente la struttura accoglie 20 bambine dai 3 ai 14 anni e, come in famiglia, vengono assistite, amate e curate da quattro suore che cercano di essere per loro madri e realizzare il sogno del

Beato Luigi Caburlotto che diceva: “Se salverete una giovane fanciulla salverete un’intera famiglia”.

Con loro ci sono anche due “mamme” che aiutano le Sorelle nel buon andamento dell’orfanotrofio e le sostituiscono quando queste attendono la loro vita di preghiera.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Lo scopo dell’Orfanotrofio è quello di ricreare un’oasi di gioia, cioè un ambiente di pace e accoglienza serena nel quale poter guarire le ferite che ciascuna bambina porta in cuore e in cui trovare l’affetto del quale sono state private. Qui le ragazze ricevono educazione e valori cristiani per costruire un futuro di speranza, nonché un’adeguata alimentazione che altrimenti non potrebbero permettersi.

La vita quotidiana dell’Orfanotrofio è sostenuta dalla Provvidenza, dalla dedizione e dal lavoro assiduo di tutte le Sorelle nelle Filippine che cercano anche di sensibilizzare le persone per l’aiuto a questa istituzione.

Le spese a cui devono far fronte sono tutte a carico della struttura: i testi scolastici delle bambine, le loro divise, gli alimenti e altri beni di prima necessità, le spese per lo stipendio del personale laico, le spese varie di pulizie, lavanderia, medico e medicine.

RICHIEDENTE DEL PROGETTO

P. Charbel El Khouri, monaco maronita

REFERENTE PER LA NOSTRA DIOCESI

Claudia Codemo della Parrocchia di Summaga

CONTESTO SOCIALE

La crisi economica e politica del



Libano, iniziata nel 2011 e via via aggravatasi negli anni, alla quale si aggiunge oggi una situazione di tensione a causa dell'acuirsi del conflitto tra Palestina e Israele, ha creato in questa terra livelli di grave povertà per quasi tutti gli abitanti. Dalla popolazione arrivano continue richieste di aiuto per i medicinali, quasi introvabili e costosissimi, e per beni alimentari di prima necessità.

Padre Charbel El Khouri è un monaco maronita, che vive e opera come parroco a Byblos, in Libano. Lo conosciamo perché nel 2021 e ancora nel 2022 è stato ospite e ha stretto bei legami di amicizia con la parrocchia di Summaga che per prima ha contribuito ad aiutare la sua comunità. Lo scorso anno, utilizzando i fondi del Pane per Amor di Dio, abbiamo dato una piccola offerta a p. Charbel per l'acquisto di 200 pacchi alimentari.

RACCOLTA MEDICINALI

Da circa tre anni è iniziata un'attività missionaria con la raccolta di medicinali in Italia da distribuire in Libano. La missione è partita attraverso l'aiuto della diocesi di Vittorio Veneto e oggi tante diocesi in Italia si stanno adoperando per sostenere questo progetto.

La raccolta viene effettuata attraverso il coordinamento di due missionari laici, Claudia Codemo (di Summaga) e Maurizio Bagnariol (di Vittorio Veneto), che accompagnano il padre nelle varie località quando è in Italia e durante tutto l'anno si curano della spedizione dei medicinali nel monastero maronita di san Charbel in Roma.

Dopo aver verificato le scadenze, oltre all'integrità dei medicinali, si recano periodicamente in Libano anche per essere presenti durante la distribuzione degli stessi. Attualmente sono aiutate in modo costante circa milleduecento famiglie, quindi circa 5000 persone.

a cena con i sapori del mare

sabato 16 marzo 2024

oratorio San Lorenzo ore 20.00

via Del Pedron 13 - Roraigrande

MENÙ ADULTI

Insalata di mare

Calamarata

Baccalà con tortino di patate
e radicchio di campo

Dolce al limone

Acqua, vino e caffè

Pasta al tonno

Nugget di pollo
e purè

Dolce al limone

Acqua

MENÙ BAMBINI

contributo spese *(da versare al momento dell'iscrizione)*

menù adulti 25 €

menù bambino 10 €

Info e/o prenotazioni presso la canonica,
dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 11.30,

dal 27 febbraio al 14 marzo o fino ad esaurimento posti

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 10 AL 17 MARZO 2024

Domenica 10 marzo - IV del tempo di Quaresima

09.00 per la Comunità

11.00 def. Anna e Attilio

def. Giovanni e Marcella

18.00 def. Sante

Lunedì 11 marzo

18.00 secondo intenzione

Martedì 12 marzo

18.00 def. Sofia

secondo intenzione

Mercoledì 13 marzo

18.00 def. Tarcisio Bertinato

Giovedì 14 marzo

18.00 def. fam. Guiotto e Polese

Venerdì 15 marzo

18.00 def. Fernanda Favero Turrin

def. Ezechiele Presotto

Sabato 16 marzo

18.00 secondo intenzione

Domenica 17 marzo - V del tempo di Quaresima

09.00 per la Comunità

11.00 secondo intenzione

18.00 def. Anna e Danilo Segato

def. Giuseppe

Incontri di Quaresima 2024

Una occasione per ...

- leggere insieme i testi della Parola di Dio della domenica *successiva*.
- per *essere* aiutati a comprenderne maggiormente la buona notizia.
- per *lasciarci* interpellare dalla Parola di Dio.

Gi incontri sono rivolti
a giovani e adulti

*Lascia parlare il tuo cuore,
interroga i volti,
non ascoltare le lingue...*

Umberto Eco

martedì 12 marzo

dalle ore 20.30
alle 21.30

in canonica
piazzale san Lorenzo 2
Rorai Grande

Parrocchia San Lorenzo

